

MOSTREASTRAZIONE POVERA

Studio Ghiglione - Genova (dicembre-gennaio)

Negli ultimi anni i segnali di un ritorno dell'astrazione (tanto nelle sue declinazioni informali che in quelle di matrice geometrica o costruttivistica) sono andati intensificandosi. Come episodio di questa revanche - per ora solo abbozzata - nei confronti di transavanguardie e neo-espressionismi può interpretarsi anche la mostra in corso presso lo Studio Ghiglione, significativamente intitolata "Astrazione povera", cui prendono parte sei pittori di area romana: Gianni Asdrubali, Antonio Capaccio, Bruno Querci, Lucia Romualdi, Mariano Rossano e Rocco Salvia.

L'ipotesi critica che ad essa presiede (tralasciamo volutamente i collegamenti azzardati da Fulvio Abbate con il lavoro di Yves Klein e di Piero Manzoni, o - anche - di Joseph Beuys, che appaiono se non manifestamente infondati quanto meno inverificabili) è quella, formulata da Filiberto Menna, di un "fare artistico che punta sulla praticabilità di un'idea di costruzione, muovendo da un atteggiamento preliminare, in qualche modo fondativo, di riduzione". In questa disposizione (e nei lavori che ne discendono) consisterebbe, ad avviso di Menna, il "grand tournant" che al di là di ogni supposta alternanza fra momenti artistici "caldi" e "freddi" (ottica in cui si inscrive invece una manifestazione del tipo di "Nuove Geometrie", curata da Flavio Caroli, attualmente in corso di svolgimento a Milano) dovrebbe preludere ad un nuovo ordine dell'arte contemporanea, contraddistinto dal concentrarsi dell'attenzione "sulla relazione interna dei segni" e, più in generale, sulla "dimensione mentale, riflessiva". Se il tema della riduzione risulta leggibile con chiarezza nel lavoro degli artisti in mostra, da cui sono espunti sia l'immagine-icona che il colore (operazione d'altronde non nuova), assai meno percepibile è il risvolto costruttivo, che può considerarsi presente solo applicando criteri estremamente larghi e, di conseguenza, scarsamente qualificanti. Ad onta delle asserzioni di Menna ciò che sembra latitare, in questo raggruppamento, è proprio uno specifico, ancorché differenziato, intento di costruttività, che possiamo al più rintracciare - sebbene in termini alquanto schematici - nel solo Asdrubali.

Il clima, al di là del conclamato superamento di ogni forma di citazionismo, pare in realtà profondamente radicato nel sistema (per cui non proviamo alcuna simpatia) dell'ideologia post-moderna. Non è necessario uno spirito particolarmente maldisposto per intravedere in Rocco Salvia un post-surrealista (lo fa anche Abbate, infatti); per cogliere in certe cose di Rossano citazioni in bianco e nero da Clyfford Still, per scorgere in Querci un epigono dell'astrattismo "anni '50" o in Capaccio un cultore del trompe-l'oeil. L'impressione complessiva è di trovarsi di fronte - anziché ad un lavoro segnato da un comune atteggiamento verso la creazione artistica, diversificato negli esiti in funzione delle differenti soggettività operanti - ad un eclet

tismo dissimulato, il cui unico denominatore comune (peraltro del tutto estrinseco) sia costituito dall'impiego del bianco-e-nero.

Nel dibattito svoltosi il giorno successivo all'inaugurazione della mostra, Menna ha difeso la sua impostazione, glissando su osservazioni del genere di quelle sopra esposte e spingendosi sino a contestare la mancanza di "un minimo di intelligenza" (sic!) in chi, svolgendo argomentazioni affatto pertinenti, mostrava di non condivi derla.

Per quel che ci riguarda, delle capacità intellettive di Menna non dubitiamo (a pre scindere da ogni altro merito ammiriamo in lui l'autore di volumi fondamentali come "Profezia di una società estetica" e "La linea analitica dell'arte moderna"); a nostro sommo parere, tuttavia, l'intelligenza si rivela di scarsa utilità quando si tenta di arrampicarsi sugli specchi.

nota : Per dare a Caroli ciò che gli spetta, aggiungiamo che "Nuove Geometrie" si pre senta - nonostante l'apertura internazionale dell'indagine (talora soltanto dichiarata. Dov'erano i lavori di Peter Halley?) - come una mostra di estrema superficialità. Non si comprende, ad esempio, l'inserimento di talune opere di Franz Vana che inclinano con evidenza alla pattern painting, di altre della Kowanz, in sostanza informali, o di Evelyne Egerer che lo stesso Barilli (ov viamente di parte favorevole) definisce "oggettini preziosi". Per non dire della presenza di Mendini.

Di gran lunga più seria ed attendibile, l'estate scorsa a Nizza (CNAC Villa Arson), "Tableaux Abstraites" che pur con qualche comparsa impropria (da Ben a Sherrie Levine, da Lichtenstein a Warhol) presentava numerosi artisti la cui assenza alla Rotonda di Via Besana di fa sentire: John Armleder, Heinrich Dunst, Helmut Federle, Olivier Mosset, John Nixon, Blinky Palermo, Gerwald Rockenslaub, Peter Schuyff, Philip Taaffe.

#### GIANNETTO FIESCHI

Museo di Villa Croce - Chiostro triangolare di S. Agostino (dicembre-febbraio)

Sino all'1 febbraio prossimo rimarrà aperta nella duplice sede di Villa Croce e S. Agostino un'ampia antologica dell'opera di Giannetto Fieschi, artista fra i mag giori del dopoguerra, non soltanto in ambito nazionale, la cui pittura (che pur non ci risulta consentanea per una certa qual morbosità decadente, il compiacimento negli orpelli liturgici e nell'aneddotica religiosa) si palesa dotata di laceranti in tensità e di inusitate accensioni visionarie.

Classificato nei manuali come appartenente all'ambito della c.d. "Nuova Figurazione", il lavoro di Fieschi riflette un intreccio di interessi che abbraccia le suggestioni del secessionismo mitteleuropeo così come l'automatismo surrealista astratto (in spe cie - come giustamente nota Guido Giubbini nel saggio pubblicato in catalogo - nella versione che di esso offre Arshile Gorky). E, in filigrana, vi si può individuare an-

che una sorta di sperimentalismo conculcato che affiora nell'inserimento, in più di un'opera, di elementi oggettuali, insufficienti - tuttavia - a giustificare un accostamento al New Dada statunitense se pure considerati congiuntamente a quadri basati su riporti fotografici come "Il Leviatano" (datato 1953/55) e alle tavole collagistiche realizzate per "The Cats are hungry" (1954/55, rimaste poi inedite) che appaiono - per quanto è dato vederne - non di eccezionale interesse.

Il percorso si snoda da "Animali assetati sotto la pioggia d'estate" (1948), attraverso lavori quali (citiamo i più significativi) "Succulento pollo" (1949), "Corpus Spirituale" (1951), "Il Mondo" (1951), il ciclo della "Via Crucis" (quasi interamente dipinto nel 1952), "La Strage degli Innocui" (1954), "Dall'alto del patibolo Antonio Lorenzo Lavoisier dimostra e proclama l'indistruttibilità della materia" (1964), sorta di grande crocefissione laica, "Lo Spazio degli Amanti" (1967), "Cani azzurri" (del ciclo "Il pericolo", 1973/78), sino al 1986, registrando una certa caduta di tensione (peraltro negata in catalogo da Rossana Bossaglia) soltanto nel periodo più recente.

Fra le note negative l'allestimento nel chiostro triangolare di Sant'Agostino, troppo fitto, e le orrende transenne poste attorno alla scultura antistante l'ingresso di Villa Croce.

Catalogo Mazzotta (in vendita a Lit. 20.000) che riporta i saggi già citati (si vociferava peraltro che dovesse scrivere per questa mostra anche Antonio Del Guercio), schede delle opere a cura di Sandra Solimano e numerose riproduzioni a colori e in B/N (foto Studio Carrara & Verace).

#### INTERVISTA

##### CLAUDIO COSTA: KRAFTZELLEN

(in occasione della mostra al B.B.K. di Monaco di Baviera, dal 15 gennaio)

- T. - Sta per inaugurarsi "Kraftzellen" (cellule di forze? la forza delle cellule?) cui parteciperai con Igor Sacharov Ross, Peter F. Strauss e Jakob De Chirico. Con quali lavori?
- C. - Questi ultimi che vedi qua attorno. Sono lavori che prendono le mosse da un viaggio che ho fatto a Lascaux nell'estate dell'85. Ero stato invitato a una mostra lì vicino, si chiamava... bé non ha importanza... ma ho potuto visitare la grotta che ora, di norma, non è più visibile (ne hanno fatto una copia). Questo mi ha spinto ad introdurre in quel che faccio un riferimento alla pittura rupestre, ma - come mi accade spesso - al contrario, cioè non in graffito ma in rilievo.
- I personaggi che "costruisco" sono tutti neri: è una specie di azzeramento che mi dà la possibilità di utilizzare materiali estremamente diversi senza particolari problemi di accostamento. Il lavoro risulta semplificato rispetto a quando

operavo con l'"oggetto antropologico" di cui mi preoccupavo di salvaguardare lo statuto. Adesso posso mescolare tutto: oggetti in plastica, bottiglie, modanature di mobili, cuoio...

Alla mostra parteciperò con due lavori. Il primo è costituito da sette pannelli di 80 X 120 cm., che possono venire sia accostati sia allontanati. Il fondo è in gesso, lavorato con le mani. E' molto duro, quasi una parete. Mi interessa lavorare su un muro. Rispetto ai lavori che avevo presentato a Verona, al Museo di Castelvecchio, in primavera, c'è molta meno elaborazione del fondo: soltanto le tracce delle dita.

T. - E costruisci delle figure totemiche.

C. - Sì, sono personaggi che invento riferendomi un po' a tutte le culture primitive, anche se il centro dell'attenzione rimane Lascaux. Ormai, adoperando il bianco e nero, l'assemblaggio avviene secondo un criterio puramente plastico.

T. - Ma inserisci sempre molti "objects trouvés".

C. - Certo, sono talmente belli che non posso farne a meno. Ma mi interessano esclusivamente per la loro forma. Anche nel secondo lavoro (che consta di dieci pezzi, nove dei quali sono collocati su strutture nere ricavate da banchi di scuola in cui ai ripiani di formica ho sostituito del vetro) ne ho inseriti diversi.

T. - Mi pare si stia accentuando il tuo interesse per la scultura.

C. - E' vero, la scultura oggi mi interessa in modo particolare. Anche se è sempre una scultura "sui generis". Guarda: questo pezzo si intitola "Pesce-Legno", l'ho fatto con la testa e la coda di un pesce spada, seccate, applicandovi in mezzo un ramo trovato sulla spiaggia, dipinto di bianco... Quest'altro invece si intitola, con riferimento a Dürer, "La morte e il diavolo": una scala di legno su cui si arrampica un diavolo minuscolo in metallo e sotto un girasole.

T. - Sembra che invece il richiamo alchemico stia declinando...

C. - Non so... nel primo lavoro di cui ti ho parlato, in tutti e sette i pannelli trovi sempre la bottiglia che rappresenta il sesso androgino. Anche nel secondo non mancano i riferimenti: nella "Stadera", ad esempio, dove uso dei minerali, del solfato di rame... Ma in questo momento più dell'alchimia è lo sciamano che mi affascina.

T. - Che farai dopo Monaco?

C. - Ho in programma per marzo una mostra a Milano, al Mercato del Sale, in cui esporrò di nuovo, fra l'altro, l'Armadio che ho presentato all'ultima Biennale di Venezia.

(T. = Tract (Sandro Ricaldone); C. = Claudio Costa)

MUSEOLABORATORIO PERMANENTE D'ARTE CONTEMPORANEA

Comuni di Arcola, Castelnuovo, Sarzana

Dall'estate scorsa i Comuni di Arcola, Castelnuovo e Sarzana hanno avviato - in vi-  
sta della costituzione di un vero e proprio Museo d'Arte Contemporanea - un "Labo-  
ratorio permanente" cui hanno aderito (con interventi pubblici e donazioni) artisti  
come Giuseppe Chiari, Dadamaino, Riccardo Guarneri, Mario Nigro, Giorgio Griffa, Mar-  
co Gastini, Gunther Uecker.

Sabato 31 gennaio verrà ufficializzata l'adesione di Piero Dorazio, Enrico Castella-  
ni e dei familiari di Paolo Scheggi (che doneranno un'opera). Nell'occasione gli ar-  
tisti parteciperanno ad un dibattito sulla funzione del Museo d'Arte Contemporanea.  
Di fronte a iniziative come queste - grazie a cui, senza sperpero di denaro pubbli-  
co, viene arricchito il patrimonio della collettività - s'accresce lo sconforto per  
l'inerzia dell'amministrazione comunale genovese che, non ammaestrata da storici in-  
fortuni (il rifiuto della Collezione Della Ragione e del Museo Sperimentale costitui-  
to da Eugenio Battisti), disponendo di un Museo destinato all'arte contemporanea giu-  
dica evidentemente superfluo allestirvi una collezione permanente valida ed aggiorna-  
ta.

LIBROPIERO SIMONDO: COSA FU IL LABORATORIO SPERIMENTALE DI ALBA

"opuscola" (a cura dell'Ufficio di Ricerche e Documentazione) - Libreria Editrice  
Sileno - Genova 1986 (s.i.p.).

Protagonista (con Jorn, Gallizio e Constant) della vicenda del Movimento Internazio-  
nale per un Bauhaus Immaginario, tra i fondatori dell'Internazionale Situazionista  
e più tardi del C.I.R.A., Simondo fornisce in questo libretto (che riporta il testo  
della relazione tenuta al convegno svoltosi nel 1984 ad Alba in margine alla su Pi-  
not Gallizio) una serie di precisazioni sul dibattito d'idee da cui nacque il "Labo-  
ratorio sperimentale" di Alba, la cui esperienza rimane centrale nella riflessione  
contemporanea sull'arte.

L'analisi di Simondo evidenzia una serie di "concetti" cardine, fra loro connessi e,  
nel contempo, contraddittori: il gioco dialettico fra radice popolare ed elaborazio-  
ne colta dell'arte, fra continuità storica e cambiamento artistico-sociale; la meto-  
dologia e la pedagogia (o anti-pedagogia) della ricerca; l'unità delle arti ed il loro  
superamento come utopia estetico-liberatoria ("il regno dei loisirs e delle passioni  
come rivoluzione continua") che costituiscono lo scenario improduttivo ma non inerte  
di una sperimentazione condotta da "pigri" il cui attivismo consisteva in un'inconte-  
nibile esuberanza progettuale.

PERFORMANCE E VIDEOINTERVISTA AD ANTONIO PORCELLI

- T. - "Heroes Crossing", la tua performance, muta (si potrebbe dire che "cresce") ad ogni nuova presentazione.
- P. - La rielaboro in funzione dell'ambiente e delle disponibilità, tenendo ferma la struttura di fondo ed il carattere multimediale dell'evento. A Cagliari, per "Contaminazioni", ho aggiunto tre personaggi e una grande camera d'aria, una specie di pallone. E' una cosa che ho pensato quando mi hanno detto che la performance si sarebbe svolta in uno spazio sotterraneo, molto ampio, di ramato in corridoi. A Firenze ("Vetrina della Biennale Giovani") eravamo in vece in un locale abbastanza piccolo, all'interno di una discoteca. Lì invece c'era spazio, c'erano dei tunnel, una situazione complessa e allora ho pensato di gonfiare questo pallone in plastica blu, pesante, da cui fuoriusciva un tubo dello stesso materiale, lungo all'incirca trecento metri, che si svolgeva per tutto l'ambiente, pavimento, muri, soffitto. La gente era disposta in mezzo, sotto, fra i tubi. C'erano due monitor di fianco al pallone e altri due in fondo alla sala. La telecamera stava all'interno del pallone e mandava in diretta la vestizione...
- T. - La pittura dei corpi.
- P. - Appunto. I performers erano cinque e l'operazione ha preso circa tre quarti d'ora. Dapprima la camera inquadrava solo qualche particolare: una spalla ver de, una nuca, poi i modelli hanno cominciato a muoversi davanti alle scene (che erano tre, realizzate da Monica Sarsini). Alla fine ho lacerato il pal lone lateralmente e loro hanno attraversato lo spazio danzando, o comunque muovendosi fra la gente e sono usciti. Quest'ultima parte sarà durata più o meno sette minuti.
- T. - Hai intenzione di portare avanti ancora questo progetto?
- P. - Sì, ne ho parlato con Murnik, che mi ha proposto di ripetere la performance nella galleria che ha aperto di recente a Milano, forse in concomitanza con "effetto placebo", la mostra che inaugurerà - penso - il 24 di questo mese.
- T. - Di Genova oltre a te ci saranno Andrea Crosa e Sergio Pavone, se non sbaglio... Mi sembra di aver sentito parlare di una presentazione di Barilli.
- P. - Così sembra. A Milano, poi, ho intenzione di utilizzare personaggi non solo dipinti ma profumati. Vedremo cosa ne esce.
- T. - E il video che hai realizzato, che rapporto ha con la performance?
- P. - I video in realtà sono tre. Ho delle riprese della primissima prova che ho fatto con Carlo Melis e un'altra ragazza in Sardegna quest'estate, nella zona dei menhir di Monte Su Crobu, a Castiales. Devo però montarli. Poi c'è "Hero Crossing", ricavato dal materiale per la prima vera rappresentazione. Esiste un pre-montaggio fatto con Di Todaro e il montaggio definitivo eseguito in collaborazione con lo studio 2F di Genova. Infine c'è "Fair Play", realizzato con Pangrazio e Gallianini, in cui il rapporto con la performance è ormai solo indiretto,

# tract

lettera dell'Ufficio di Ricerche e Documentazione  
galleria Mazzini 13 R. - 16121 Genova

nel senso che non c'è assolutamente l'idea di documentare qualcosa. Siamo partiti dalla registrazione di qualche sequenza, elaborandola con uno strumento che si chiama "fairlight" e poi montando, senza nessuna sceneggiatura (cosa che non è stata certamente facile: occorre legare costantemente immagine a immagine...). Si vedono personaggi che si muovono ed "entrano" nel colore, vuoi per effetto dei "fuori fuoco", vuoi perché l'inquadratura si restringe ad un particolare. Dura un po' meno di sette minuti. Quel che mi ha interessato è la possibilità di mettere la pittura in movimento, non più attraverso il corpo ma usando una strumentazione elettronica che permette altre soluzioni, diversamente inimmaginabili.

- T. - Non temi però che, passata la fase di sperimentazione del mezzo, questo modo di fare video, basato in pratica soltanto sull'elaborazione dell'immagine, finisca abbastanza inutile o standardizzato? Che si finisca in una specie di vicolo cieco?
- P. - In questo momento non vedo niente del genere. D'altronde io non sono un video-maker, voglio dire che mi interessa esplorare le possibilità del video, non rinchiudermi e non fare nient'altro. E il video, oggi, mi consente di trovare immagini forti. Mi serve un'emissione di colore, un ritmo, più che un racconto o dei significati. D'altronde il titolo che ho scelto è abbastanza eloquente, esprime bene la mia intenzione di giocare "a carte scoperte".

## VIDEO NOTIZIE

### RAI TRE : VIDEO E COMPUTER GRAPHIC

Il 22 gennaio prossimo alle 19,30 Rai Tre trasmette un programma a cura di Arnaldo Bagnasco, realizzato da Gianfranco Pangrazio in collaborazione con Maria Angela Marone (elaborazioni elettroniche di Alessandra Guazzi e Giuliana Camilli).  
Prima parte dedicata alle applicazioni scientifiche della computer graphic con interviste a studenti del DIST (Dipartimento Informatica Sistemistica Telematica) ed esempi di visualizzazione di indagini sul cervello condotte con metodi sonori e di applicazioni alla robotica (insegnare ad un robot a "vedere").  
Seguiranno video d'artista già presentati in rassegne come "Frame" o "Video d'autore" nell'86 ("Continuum" di Vidigraph-Studio Vista dall'omonimo balletto di Coldy; "Imagorroico" dei Borborigmi con interviste ai membri dello Studio Vista).  
Poi "Fair Play" di Antonio Porcelli con Gianfranco Pangrazio e Federico Gallianini e lavori d'animazione riversati in video come "Cheepnis" di Valgimigli-Chinca e "Non video but films" di Elio Rosati.

NOTIZIESTUDIO BONIFACIO (Via San Luca 2/9 - Genova)

Mostra di FAUSTO MELOTTI ("IMMAGINI 1980-85"), una trentina di pezzi di piccolo formato (acquarelli, disegni, progetti) dello scultore scomparso di recente. Inaugurazione attorno al 20 gennaio.

GALLERIA CHISEL (Salita S. Caterina 6/1 - Genova)

Dal 22 gennaio: personale di ROBERTO MAINI.

GALLERIA DEVOTO (Vico del Fieno 13/R - Genova)

Dal 10 gennaio: disegni di RUDOLF SCHLICKTER, esponente della Nuova Oggettività tedesca.

STUDIO LEONARDI (Piazza Campetto 8A/5 - Genova)

Da metà febbraio: ROBERTO O. COSTANTINO (di cui ricordiamo una mostra di grande interesse al Brandalè (SV) nel maggio scorso, presentata da Giacinto Di Pietrantonio).

GALLERIA LOCUS SOLUS (Via Garibaldi 9/R - Genova)

BERTRAND LAVIER (febbraio).

GALLERIA LA POLENA (Piazza Cattaneo - Genova)

Personale di ALAN CASTELLI DE CAPUA (Inaugurazione 22 gennaio).

GALLERIA UNIMEDIA

JOSEPH BEUYS (da fine gennaio)

LIBRERIA SILENO (Galleria Mazzini 13/R - Genova)

Dal 5 gennaio un'opera di PIERO MILLEFIORE.

CIRCOLO B.N.L. (Galleria Mazzini 7/2 - Genova)

Per il ciclo "ESERCIZI D'IMPAZIENZA", dal 21 gennaio personale di ENRICO RAVERA. Presentazione di Gianfranco Bruno.

LIBRERIA IL PUNGOLO (Piazza Soziglia 78/80R - Genova)

"FRAMMENTI VELOCI", mostra personale di ANTONELLA SPALLUTO. Presentazione di Sandro Ricaldone (dal 30/1).

CIRCOLO LE PRIGIONI (Via R. Vigna 45 - Genova Sestri Ponente)

Dal 24 gennaio "IDENTITA' DELL'IMMAGINE" a cura di Mauro Bocci.

# tract

lettera dell'Ufficio di Ricerche e Documentazione  
galleria Mazzini 13 R. - 16121 Genova

SIBARIA - OPEN DOCKS (Via del Molo 5 R. - Genova)

Dal 20/1 (ore 21,30) "I PANI SPORCHI SI LAVANO IN FAMIGLIA", installazioni pittoriche di LORENZA FENZI ed ENRICO PINNA.

In seguito (10/2) "TRACCE DI NOTIZIE", installazioni pittoriche di LUCA ALTAMURA e fotografie di FRANCO ARENA.

ROBERTO RUSTICHELLI (Archemodi) espone al Brandale (SV) dal 10 gennaio. Presentazione di Raffaella Firpo.

GIANCARLO GELSOMINO ed ENRICO RAVERA all'Arte Fiera di Bologna (rassegna di giovani artisti presentati da critici) segnalati rispettivamente da Rossana Bossaglia e Gianfranco Bruno.

ARTE E CINEMA : per il ciclo di conferenze curato da Roberto Verace, all'Accademia Ligustica il 30 gennaio (data ancora suscettibile di variazione) intervento di Gianfranco Bruno sul rapporto fra pittura e cinema.

(a cura di Sandro Ricaldone)

tract  
numero zero/bis (8/1/1987)  
in attesa di registrazione  
galleria mazzini 13 R  
16121 GENOVA GE

notizie/comunicati/documentazione  
anche a: Sandro Ricaldone  
Via A. G. Barrili, 6/26  
16143 GENOVA GE  
tel. 010/512687

"opuscola" n. 5  
dell'Ufficio Ricerche e Documentazione  
Libreria Sileno Editrice

